

LE TROVATE DELLA ZOOMAFIA

L'ultima dei narcos: usare le mucche per portare la droga

Il rapporto 2010 della Lav lancia l'allarme sulla «Cupola del bestiame» che gestisce le truffe alla Ue

Fausto Biloslavo

Corse clandestine di cavalli, traffico di fauna esotica e mucche usate come corrieri delle droga sono solo alcuni aspetti dello sfruttamento degli animali da parte della criminalità organizzata. Lo denuncia il rapporto 2010 sulla Zoomafia della Lega antivivisezione (Lav). Il maltrattamento degli animali o il loro commercio illegale frutta un giro d'affari di 3 miliardi di euro.

Iramo delle corse clandestine di cavalli, nonostante sia in continua crescita, ha visto una diminuzione delle azioni repressive nel 2009. Il business è stimato sul miliardo di euro, ma lo scorso anno sono state solo 5 le corse bloccate per l'intervento delle forze dell'ordine. Un'unica inchiesta ha portato al sequestro di 56 cavalli e alla denuncia di 88 persone (10 delle quali arrestate). Invece sarebbero in calce i combattimenti fra cani, anche se in rete immagini e video proliferano. Lo scorso anno è stato chiuso un social network che si intitolava «Si al combattimento fra cani». La lotta fra animali veniva descritta come «sport estremo».

«Nel corso degli anni gli scenari e i traffici criminali a danno degli animali si sono trasformati, ma resta alta la pericolosità sociale del fenomeno zoomafioso», sostiene Ciro Troiano, responsabile dell'Osservatorio della Lav e autore della ricerca. Secondo il rapporto appare stabile il giro d'affari legato alla gestione dei cani «illeghi» e al business dei randagi. Le stime parlano di 500 milioni di euro l'anno (compreso il traffico dei cuccioli), grazie a convenzioni con le amministrazioni locali per la gestione dei cani. Nel 2009 i carabinieri hanno svolto 1.649 controlli sfociati in 565 denunce e il sequestro di 5.900 animali.

L'azione preventiva delle forze dell'ordine ha assestato un duro colpo all'importazione illegale di cuccioli dall'Est Europa con il sequestro di 886 bestiole e la denuncia di 41 persone fra trasportatori, allevatori e commercianti.

Il traffico illecito di fauna esotica, assieme al bracconaggio, produce un business di circa

500 milioni di euro all'anno. Il commercio avviene anche via internet e coinvolge leoni, tigri, serpenti boa o varani del Nilo. Un boss della criminalità organizzata ha utilizzato addirittura un cocodrillo per spaventare i rivali. Per non parlare degli accessori in vendita sulla re-

COMPLICI L'anno scorso sono finiti sotto inchiesta o in manette undici veterinari

te realizzati con pelli di specie protette come i giubbotti di procione o le borse in pitone.

«La criminalità organizzata arriva persino a imporre gusti e scelte dei cittadini - spiega Troiano - e a mettere in pericolo la loro salute con il controllo della produzione e della vendita di sostanze alimentari di origine animale adulterate». Il rapporto Zoomafia 2010 lancia l'allarme sulla cosiddetta

«Cupola del bestiame». Fra truffe all'erario o all'Unione europea, furti di animali di allevamento e commercializzazione di carni di animali malati vengono fatturati circa 400 milioni di euro. Lo scorso anno 11 veterinari sono stati denunciati, 4 dei quali arrestati in diverse inchieste. Il bracconaggio, invece, frutta 250 mila euro l'anno ed esistono dei mercati abusivi di fauna selvatica, come quello di Ballarò a Palermo e a Sant'Erasmo a Napoli.

Troiano, estensore del rapporto, sottolinea pure «quelle condotte zoomafiose che vengono percepite come un pericolo diretto per le persone, quali l'uso di cani per commettere rapine, il problema della pericolosità dei cani da combattimento, il rischio per la sicurezza stradale dovuto alle corse clandestine di cavalli». Dal 50% delle Procure interpellate dalla Lav sono giunte informazioni sui procedimenti giudiziari. Nel 2009 si registrarono



BUSINESS

Una guardia forestale alle prese con uno scimpanzè appena sequestrato. Secondo l'ultimo rapporto della Lav, le voci più significative della «zoomafia» sono le truffe nell'ippica e le corse clandestine di cavalli (un miliardo), il business dei cani illeciti (500 milioni), il traffico di animali esotici (500 milioni), i combattimenti fra animali (300 milioni)

1.693 procedimenti per maltrattamento, uccisione e detenzione incompatibile di animali. Un dato «che rappresenta solo una parte minima delle migliaia di segnalazioni» giunte alla Lega antivivisezione. Uno degli aspetti più incredibili è l'utilizzo degli animali, vi-

COME ARMI Un boss del crimine organizzato teneva un cocodrillo per far paura ai rivali

vi o morti, per il traffico di stupefacenti. «La droga è stata nascosta nell'apparato riproduttivo di alcune mucche» si legge nel rapporto della Lav. Non solo: i trafficanti hanno occultato la cocaina tra calamari congelati, nelle confezioni di carne in vendita sui banchi frigo dei supermercati o nascosta tra scatole di mangime per cani e gatti.

www.faustobiloslavo.eu

Dichiarata la morte cerebrale

Preso a sprangate dall'amico di Facebook

Bepi Castellaneta

Bari Si erano conosciuti su Facebook, non è chiaro se si siano anche frequentati, ma di certo hanno avuto contatti via internet attraverso Messenger. E l'altra mattina lui l'avrebbe massacrata a colpi di spranga. È quanto emerso dalle indagini avviate sull'aggressione subita da una donna di 34 anni, Chiara Brandonisio, colpita con ferocia inaudita in via Vaccarella, quartiere Carbonara, estrema periferia di Bari, dove è stato eseguito quello che appare un vero e proprio agguato messo a punto nei minimi particolari, innescato probabilmente dalla gelosia, ultimo drammatico atto di un'ennesima storia di stalking.

Adesso la donna è ricoverata all'ospedale Di Venere: i medici hanno dichiarato la morte cerebrale. Nello stesso tempo vanno avanti le indagini della polizia. La squadra mobile segue una pista ben precisa e i riflettori degli investigatori sono puntati sull'uomo che lei aveva conosciuto on line. Per

questo sono stati sequestrati il computer e il cellulare della 34enne. E dall'esame sugli apparecchi sarebbe emersa la conferma ai sospetti. E il presunto aggressore, un sessantenne della provincia di Piacenza è adesso ricercato in tutta Italia. Gli investigatori, che stanno esaminando anche i filmati delle telecamere a circuito chiuso dei negozi della zona, hanno ricostruito la dinamica dell'agguato. La ragazza, separata dal

2004, lavora in un'azienda per la trasformazione di mandorle. L'altra mattina, intorno alle 6, stava raggiungendo la ditta in bicicletta e percorreva le strade deserte tra Carbonara e Ceglie del Campo, da tempo considerate zone a rischio per la presenza di clan rivali. Ma questa volta la criminalità organizzata non c'entra; al contrario, dietro la tragedia si celerebbe un movente passionale, la rabbia e la follia spuntate do-

po una conoscenza virtuale alimentata con chat e messaggi sms. La donna era in via Vaccarella, quando è stata affiancata da una Fiat Panda: l'aggressore, che evidentemente conosceva le sue abitudini, l'ha costretta a fermarsi, quindi è sceso dall'auto e l'ha colpita selvaggiamente con una spranga; poi ha colpito ancora, alla testa, più volte, come colto da un raptus feroce. Solo quando la 34enne era per terra, agonizzante, il bandito è fuggito: si è allontanato con la macchina, che ha abbandonato poco dopo.

L'operaia è stata soccorsa da alcuni passanti, che hanno dato l'allarme. È scattata la corsa verso l'ospedale Di Venere mentre gli investigatori eseguivano i primi rilievi sul luogo dell'agguato: sull'asfalto è stata trovata la spranga di ferro utilizzata per l'aggressione; l'arma, ancora sporca di sangue, è stata sequestrata e sarà esaminata per rilevare eventuali impronte. Gli agenti hanno avviato un'ampia battuta di ricerca e poco distante è stata rintracciata la Fiat Panda del bandito.



RILIEVI

Gli investigatori sono intervenuti sul luogo dove è stata lasciata in fin di vita l'operaia e vicino al suo corpo hanno trovato la spranga usata per l'aggressione